

La pianificazione *provinciale* di protezione civile
come strumento
per l'organizzazione del presidio del territorio

Servizio Pianificazione Ambientale e Politiche Faunistiche

“La pianificazione *provinciale* di protezione civile come strumento per

L'ORGANIZZAZIONE del PRESIDIO DEL TERRITORIO”



Organizzazione
Presidio del territorio

Il presidio territoriale: dalla previsione dei rischi alla pianificazione dell'emergenza”

Elementi

MOTIVAZIONI:

normativa

opportunità – necessità

CARATTERISTICHE:

qualità

peculiarità *(Il livello provinciale)*

REALIZZAZIONE:

attori

azioni

modalità



Un esempio specifico

*Il presidio territoriale: dalla previsione dei rischi
alla pianificazione dell'emergenza*

*Significativa
esperienza di
governance in
termini di co-
pianificazione sulla
base di 3 principi
fondamentali
(L.59/1997) principi
o di sussidiarietà
principio di
cooperazione tra
Stato, regioni ed
enti locali principio
di adeguatezza*



La pianificazione provinciale di protezione civile
come strumento per l'organizzazione del presidio del territorio

Direttiva 27 febbraio 2004

“Il presidio territoriale è auspicabile sia affidato dalle regioni interessate a soggetti responsabili del coordinamento e della gestione del servizio stesso in ambiti territoriali provinciali”

L.R. 7 febbraio 2005, n. 1

“Le Province nell’ambito del proprio territorio e nel quadro ordinamentale di cui al Dlgs n.267, costituiscono presidio territoriale locale per la prevenzione, previsione e gestione dei rischi presenti nel territorio”

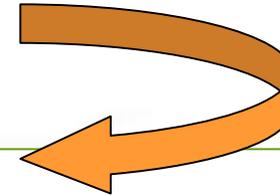
L. 142/90

D.lgs 267/2000

Il ruolo della Provincia in materia di protezione civile, precisato all’art. 13 della Legge 225/1992, dal Dlgs 112/98 era già stato delineato nella Legge 142/1990, oggi Testo unico delle Leggi sull’ordinamento degli enti locali (*Decreto legislativo n.267/2000*): le attività delineate nelle Leggi sopra citate sono in realtà conseguenza e specificazione delle competenze provinciali in materia di assetto, sviluppo e conservazione del territorio.

L.R. 7 febbraio 2005,n. 1

“Le Province nell’ambito del proprio territorio e nel quadro ordinamentale di cui al Dlgs n.267, costituiscono presidio territoriale locale per la prevenzione, previsione e gestione dei rischi presenti nel territorio”



- Rilevazione, raccolta, elaborazione dati di pro.civ,
- Elaborazione e aggiornamento del programma prov di prev e prevenzione documento analitico di riferimento per l’analisi dei rischi a scala prov per attività di pro.civ e programmazione terr.,
- Predisposizione dei piani di emergenza...,
- Predisposizione piani di emergenza per gli stabilimenti a rischio di inc.rilevante,
- Coordinamento e supporto alle attività di pianificazione provinciale,
- Funzioni connesse allo spegnimento incendi boschivi,
- Vigilanza sulla predisposizione..dei servizi tecnici urgenti,
- Attuazione di attività di previsione e prevenzione e interventi di prevenzione dei rischi
- Promozione di un coordinamento del volontariato
- Programmazione e attuazione in campo formativo
- Individuazione degli interventi da ammettere al fondo di pro.civ(Legge finanziaria 2001)
- Gestione delle emergenze nell’ambito delle proprie attribuzioni e competenze

il presidio territoriale

si concretizza attraverso diverse fasi

PREVISIONE
PREVENZIONE
PIANIFICAZIONE

di emergenza (diversi livelli)
ambientale e territoriale

monitoraggio ambientale
interventi di prevenzione
gestione emergenze
interventi di messa in sicurezza
gestione fasi post-emergenziali
formazione del volontariato

La pianificazione provinciale di protezione civile
come strumento per l'organizzazione del presidio del territorio

*la pianificazione provinciale di protezione
civile come strumento
per **l'organizzazione** del presidio del territorio*



Organizzare significa

PROGRAMMARE
PIANIFICARE

*Il presidio territoriale: dalla previsione dei rischi
alla pianificazione dell'emergenza*

Le COMPETENZE/AZIONI di livello provinciale



• **Programmazione**
• **Pianificazione**

• **Previsione**
• **Prevenzione**

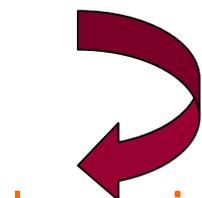
Previsione :

“Attività diretta allo studio ed alla determinazione dei fenomeni calamitosi, alla identificazione dei rischi, ed alla individuazione delle zone del territorio soggette ai rischi stessi”(L225/92).”

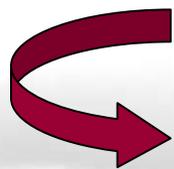
la previsione permette di definire i punti critici del territorio. 

Prevenzione:

“Attività volta ad evitare o ridurre al minimo la probabilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi calamitosi anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione”(L.225/92). la prevenzione è conseguenziale alla previsione e deve ridurre il rischio (deve ridurre la magnitudo e la probabilità).



la previsione permette di definire i punti critici del territorio



SCENARI DI EVENTO

Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27/02/2004

*“l’evoluzione nello spazio e nel tempo
del solo evento prefigurato, atteso e/o in atto, pur nella sua
completezza e/o complessità”*

Le COMPETENZE/AZIONI di livello provinciale

• **Programmazione**
• **Pianificazione**

• **Previsione**
• **Prevenzione**

Previsione :

“Attività diretta allo studio ed alla determinazione dei fenomeni calamitosi, alla identificazione dei rischi, ed alla individuazione delle zone del territorio soggette ai rischi stessi”(L225/92).”

la previsione permette di definire i punti critici del territorio.

Prevenzione:

“Attività volta ad evitare o ridurre al minimo la probabilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi calamitosi anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione”(L.225/92). la prevenzione è conseguenziale alla previsione e deve ridurre

il rischio (deve ridurre la magnitudo e la probabilità).

la prevenzione è conseguenziale alla previsione e deve ridurre il rischio (deve ridurre la magnitudo e la probabilità).



Presidio
territoriale

IL SISTEMA DELLA PREVENZIONE



prevenzione
territoriale con impianto
programmatorio
adeguato (pianificando il
corretto uso del territorio)



prevenzione
urbanistica con
impianto normativo
adeguato



prevenzione di
protezione civile,
creando scenari di
"rischio" per la
pianificazione
dell'emergenza

Prevenzione strutturale
Opere ordinarie di dif del suo
Opere straordinarie

La pianificazione provinciale di protezione civile
come strumento per l'organizzazione del presidio del territorio

la previsione permette di definire i punti critici del territorio

SCENARI DI EVENTO

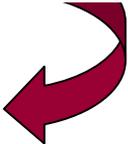
PIANIFICAZIONE ambientale e territoriale (livello provinciale e poi comunale)

È uno strumento di prevenzione e definisce l'uso consentito del territorio ai fini della tutela del medesimo, della sostenibilità ambientale, della riduzione o prevenzione dei rischi

PIANIFICAZIONE di emergenza (livello provinciale e poi comunale)

*E lo strumento per
creare sistema*

Fa propri i contenuti della pianificazione "ordinaria" e del programma di previsione e prevenzione per organizzare nel Piano la gestione ed il superamento delle diverse fasi emergenziali



la prevenzione è conseguenziale alla previsione e deve ridurre il rischio (deve ridurre la magnitudo e la probabilità)



Si avvia la prevenzione di protezione civile, creando scenari di “rischio” per la pianificazione dell'emergenza

SCENARI DI RISCHIO

Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27/02/2004

“Evoluzione nello spazio e nel tempo dell'evento e dei suoi effetti, cioè della distribuzione degli esposti stimati e della loro vulnerabilità anche a seguito di azioni di contrasto”

*il primo strumento normativo di "pianificazione"
di protezione civile*

Il Programma provinciale di previsione e prevenzione di protezione civile

La legge 225/1992 non delinea direttamente che cosa questo sia.
Di lui si dice soltanto

Art.14

*"il Prefetto anche sulla base del Programma provinciale
di previsione e prevenzione predispone il piano per
fronteggiare l'emergenza su tutto il territorio provinciale*

PROGRAMMA PROVINCIALE
DI PREVISIONE E PREVENZIONE



PIANIFICAZIONE DELL'
EMERGENZA

La pianificazione provinciale di protezione civile
come strumento per l'organizzazione del presidio del territorio

Stabilire il ruolo specifico degli elaborati tecnici del Programma

di previsione e prevenzione progettati all'interno di un quadro legislativo complesso ed articolato.

La pianificazione provinciale di protezione civile come strumento per l'organizzazione del presidio del territorio

Individuare cartografie tematiche specifiche per la redazione dei Programmi di previsione e prevenzione di protezione civile (banche dati di previsione e prevenzione) finalizzate alla redazione del piano di emergenza di protezione civile sviluppando altresì rapporti precisi e puntuali con la programmazione territoriale e con gli strumenti di pianificazione settoriali

Es. Piani di Bacino, piano paesistico regionale, PTCP

Piano di emergenza esterno (L.334/2000),.....

Piano di emergenza urgente (Legge 3 agosto 1998, n.267 e successive modifiche),

Piano reg. di p e p e lotta attiva contro gli incendi boschivi (L.353/2000)

*Documento principale di riferimento a scala
provinciale per la conoscenza, l'analisi dei rischi
naturali ed antropici, teso alla prevenzione delle calamità
pubbliche"*

La pianificazione provinciale di protezione civile
come strumento per l'organizzazione del presidio del territorio

CONTENUTI DEL
PROGRAMMA DI
PREVISIONE E
PREVENZIONE

ANALISI
TERRITORIALE: LE
CRITICITA'

SCENARIO DI EVENTO

SCENARIO DI DANNO

La pianificazione provinciale di protezione civile
come strumento per l'organizzazione del presidio del territorio

Programma di previsione e
prevenzione: analisi di
criticità

Scenari di evento

Data Base :Elementi
esposti al rischio

Piano provinciale
di emergenza di protezione
civile

Scenario di rischio

Modelli di intervento

Data Base
Risorse umane e
strumentali

Quale contributo degli enti locali alle attività di presidio territoriale?

Il Programma strumento di organizzazione delle attività di previsione e prevenzione



presidio territoriale

Il Piano di emergenza



organizza il presidio territoriale

(Così anche i comuni con il loro piano di emergenza)

Il Concetto di presidio territoriale:



➤ *Gestione delle attività tipiche del “ciclo dell'emergenza” in tempo differito*

➤ **DPCM** DPCM 27/02/2004 Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico e idraulico ai fini di protezione civile

delinea quello idraulico e quello idrogeologico

Il presidio territoriale come organizzazione degli interventi di contrasto agli eventi (tempo reale)

Realizzazione

Dal Devoto-Oli, dizionario della lingua italiana:

“Traduzione in effetto di quanto costituisce desiderio o di quanto è predisposto a un fine determinato”

possiamo procedere a rispondere all'interrogativo

CHI DEVE FARE
COSA DEVE FARE
COME LO DEVE FARE

Presidio territoriale locale

DPCM 27/02/2004 Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico e idraulico ai fini di protezione civile

Presidio territoriale idrogeologico

Attività di ricognizione e sopralluogo delle aree a rischio

Presidio a vista dei movimenti franosi

Presidio territoriale idraulico

strutture e/o soggetti regionali e/o provinciali che, se non altrimenti già regolato e predisposto dalle Regioni stesse, inglobano le attività degli attuali servizi di piena e di pronto intervento idraulico e ne estendono l'efficacia a tutti i corsi d'acqua di qualsiasi categoria che presentino criticità tali da originare aree a rischio elevato o molto elevato;

Previsione monitoraggio e sorveglianza (Centri Funzionali)

Regolazione dei deflussi

per i tronchi fluviali classificati di prima e seconda categoria, e' una attività prevalentemente di monitoraggio osservativo e non strumentale nel tempo reale, nonché di contrasto della pericolosità e degli effetti conseguenti al manifestarsi di un evento di piena che potrebbe dare origine ad un evento alluvionale.

Osservazione e controllo dello stato delle arginature

Ricognizione delle aree potenzialmente esondabili

Verifica dei tratti "idraulicamente critici"

Pronto intervento idraulico e primi interventi urgenti

il gestore del presidio territoriale idraulico, informato dal Centro Funzionale e definitivamente allertato dall'Autorita' a tal fine responsabile, si predispone ad avviare le attivita' del servizio ed in particolare avvia il rilevamento a scadenze prestabilite dei livelli idrici dei corsi d'acqua gia' interessati da criticita' moderate.

I soggetti responsabili del presidio territoriale saranno tempestivamente allertati dalla Regione secondo proprie procedure, che auspicabilmente coinvolgeranno almeno le Autorita' responsabili dei piani d'emergenza provinciali e/o comunali.

A tal fine e per le piu' generali finalita' del presidio territoriale, le Regioni predispongono delle linee guida, definendo anche le procedure, le modalita' e i contenuti delle comunicazioni tra i soggetti responsabili e coinvolti nell'attivazione dei piani d'emergenza comunali e provinciali ed i soggetti responsabili del presidio territoriale.

Il gestore del presidio territoriale puo', per l'espletamento delle proprie attivita', richiedere personale ai Comuni ed al Volontariato, rispettivamente, ai sensi dell'art. 108 del decreto legislativo n. 112/1998 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 613/1995.

Ai fini di una migliore individuazione, conoscenza e conseguente previsione dei possibili effetti, gli Enti pubblici, le Province ed i Comuni potranno, secondo le direttive e di concerto con la Regione stessa, potenziare il sistema di monitoraggio meteo – pluvioidrometrico afferente al Centro Funzionale decentrato per l'osservazione di eventi localizzati e particolarmente intensi e la migliore definizione delle potenzialita' previsionali a breve termine rese disponibili dalla rete radarmeteorologica nazionale.

Tali "guardie" devono essere preventivamente rese note ai Centri Funzionali e alle Autorita' preposte alla formazione dei piani di emergenza provinciali e comunali potenzialmente interessati dall'evento di piena da monte verso valle e, quindi, adeguatamente ed univocamente relazionati sia alle soglie ed ai livelli di criticita' utilizzati dai Centri Funzionali che ai livelli d'allerta dei piani d'emergenza stessi.

Il presidio territoriale idraulico...consiste in attività di



- *rilevamento a scadenze prestabilite dei livelli idrici del corso d'acqua agli idrometri regolatori al fine di rilevare il livello di criticità dell'evento di piena,*
- *osservazione e controllo delle arginature e ricognizione delle aree potenzialmente inondabili, soprattutto nei punti "idraulicamente critici"*

Nel caso lo scenario di evento evolva verso una elevata criticità...

- *Intensificare e rafforzare il controllo delle dell'evolversi dei livelli idrici lungo il corso d'acqua*

Qualora gli scenari di criticità siano stabiliti sulla base dei livelli di guardia indicati dagli idrometri regolatori e la sequenza delle specifiche procedure per il servizio di piena e pronto intervento idraulico si attivino al raggiungimento tali guardie devono essere rese note al C.F.....

Osservazione e controllo dello stato delle arginature

Ricognizione delle aree potenzialmente esondabili

Verifica dei tratti "idraulicamente critici"

Pronto intervento idraulico e primi interventi urgenti

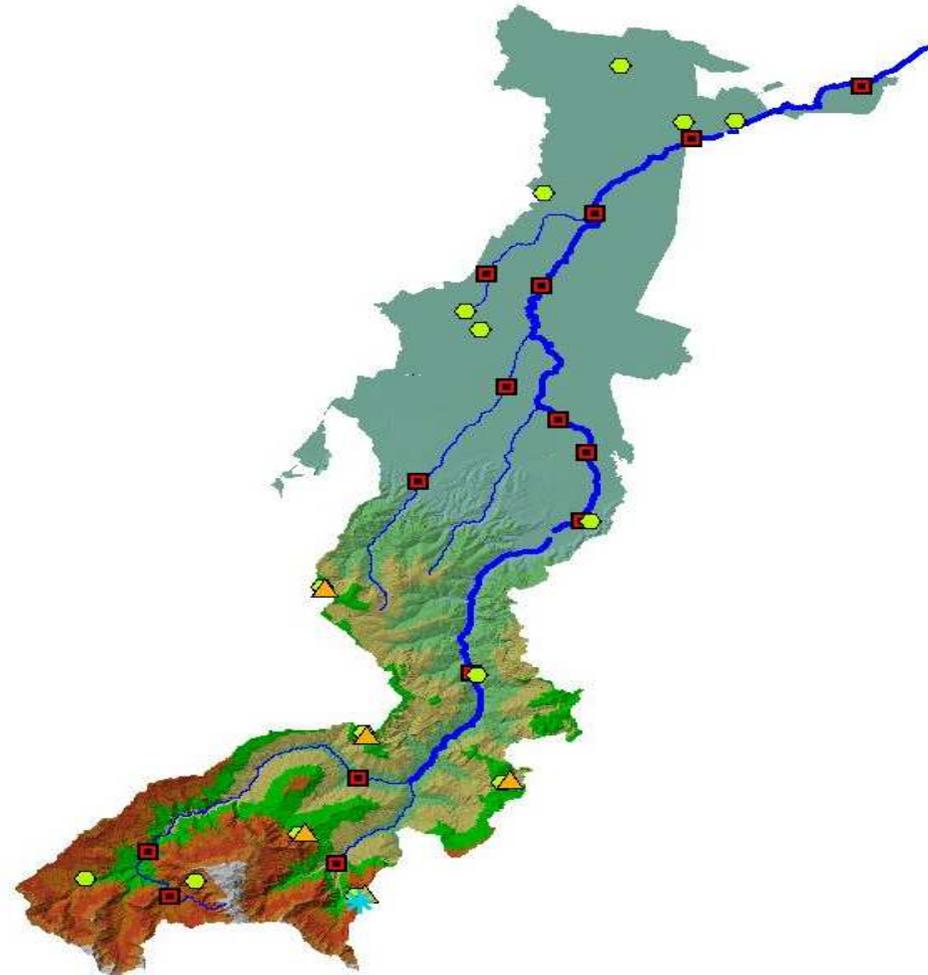
La pianificazione provinciale di protezione civile
come strumento per l'organizzazione del presidio del territorio

idrometri BACINO PANARO

- Camposanto
- Bomporto
- P.te Navicello
- S. Cesario
- Spilamberto
- Savignano s/S
- P.te Samone
- P.te Val di Sasso

- Idrometro
- Pluviometro
- * Nivometro
- ▲ Termometro
- ⚡ Anemometro

strumenti in
teletrasmissione



Centro presso la Provincia

La pianificazione provinciale di protezione civile come strumento per l'organizzazione del presidio del territorio

-  Idrometro
-  Pluviometro
-  Nivometro
-  Termometro
-  Anemometro

Ogni 30 min.

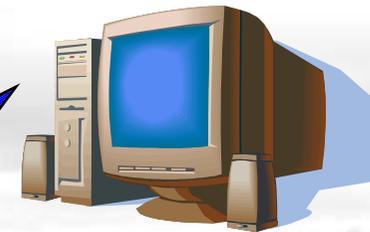


DAS

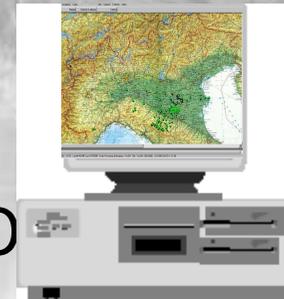
Applicazioni CLIENT



SERVER DATI



GIANO
POLIFEMO



MARTE
ARCHIVIO

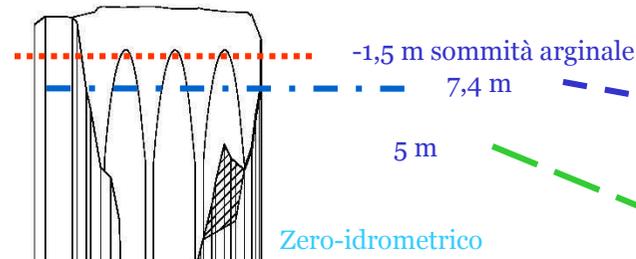


Sistema oggi completamente rinnovato presso il Centro Unificato di Protezione Civile di Marzaglia

Sezione 142-00

SCALA ASSE Y 1 : 200
SCALA ASSE X 1 : 2000

PONTE ALTO

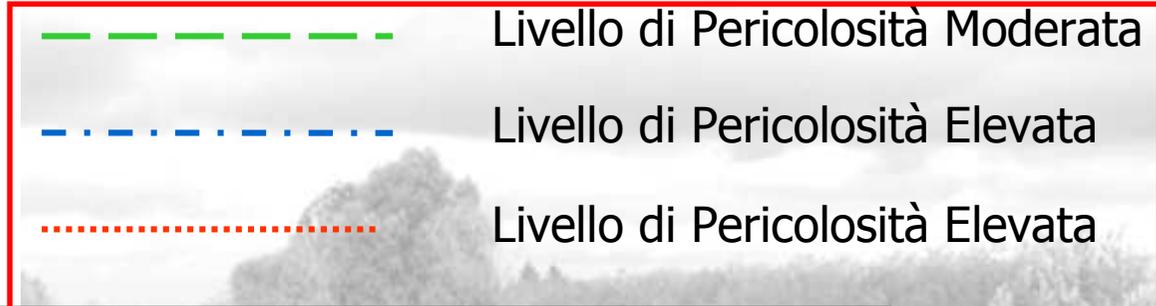


Franco di Sicurezza

Allagamento di tutte le zone golenali, insufficiente copertura della linea di imbibizione

Problemi sul reticolo idrografico connessi a fenomeni di problemi dovuti a rigurgito (Canale Freto)

AREA SCAVO RICALIBRATURA	DX 42.87										
QUOTA TERRENO (m s.m.)	40.29	40.62	37.18	33.32	28.05	27.88	28.16	28.16	30.46	33.96	35.99
QUOTA PROGETTO (m s.m.)	40.29	40.62	37.18	33.32	28.05	27.88	28.16	28.16	30.46	33.96	35.99
DISTANZE PROGRESSIVE (m)	5.2	18.1	24.7	31.5	38.3	47.6	54.5	64.3	76.2	93.7	105.5

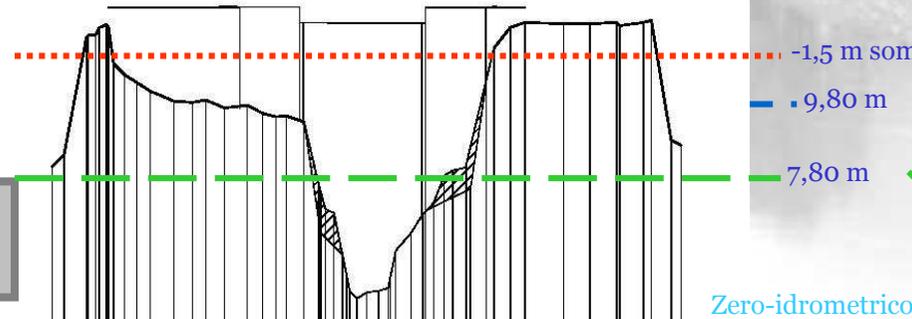


Tratto PONTE ALTO - PONTE BACCELLO:

Sezione 115-00

SCALA ASSE Y 1 : 200
SCALA ASSE X 1 : 2000

PONTE BACCELLO

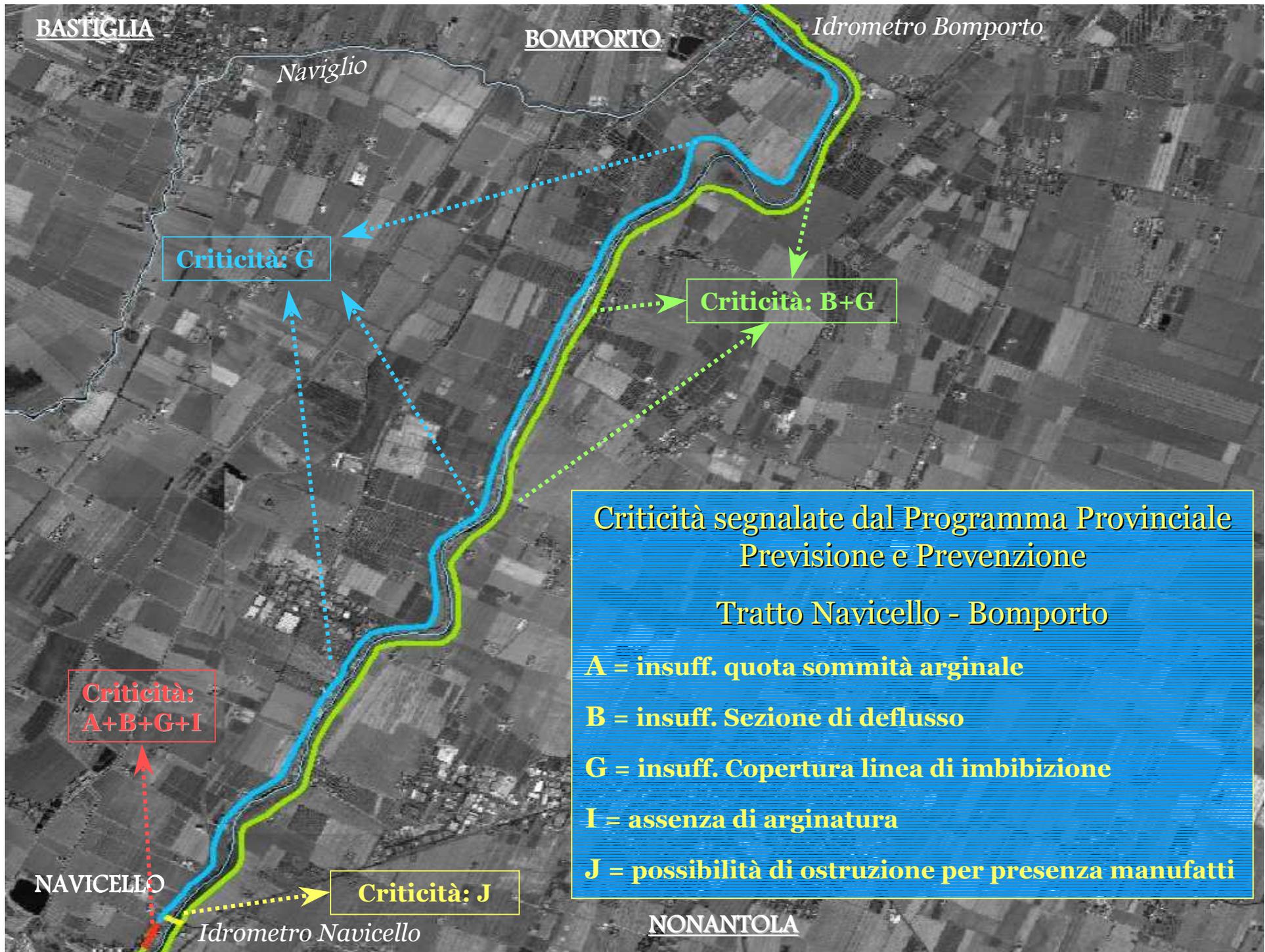


Franco di Sicurezza

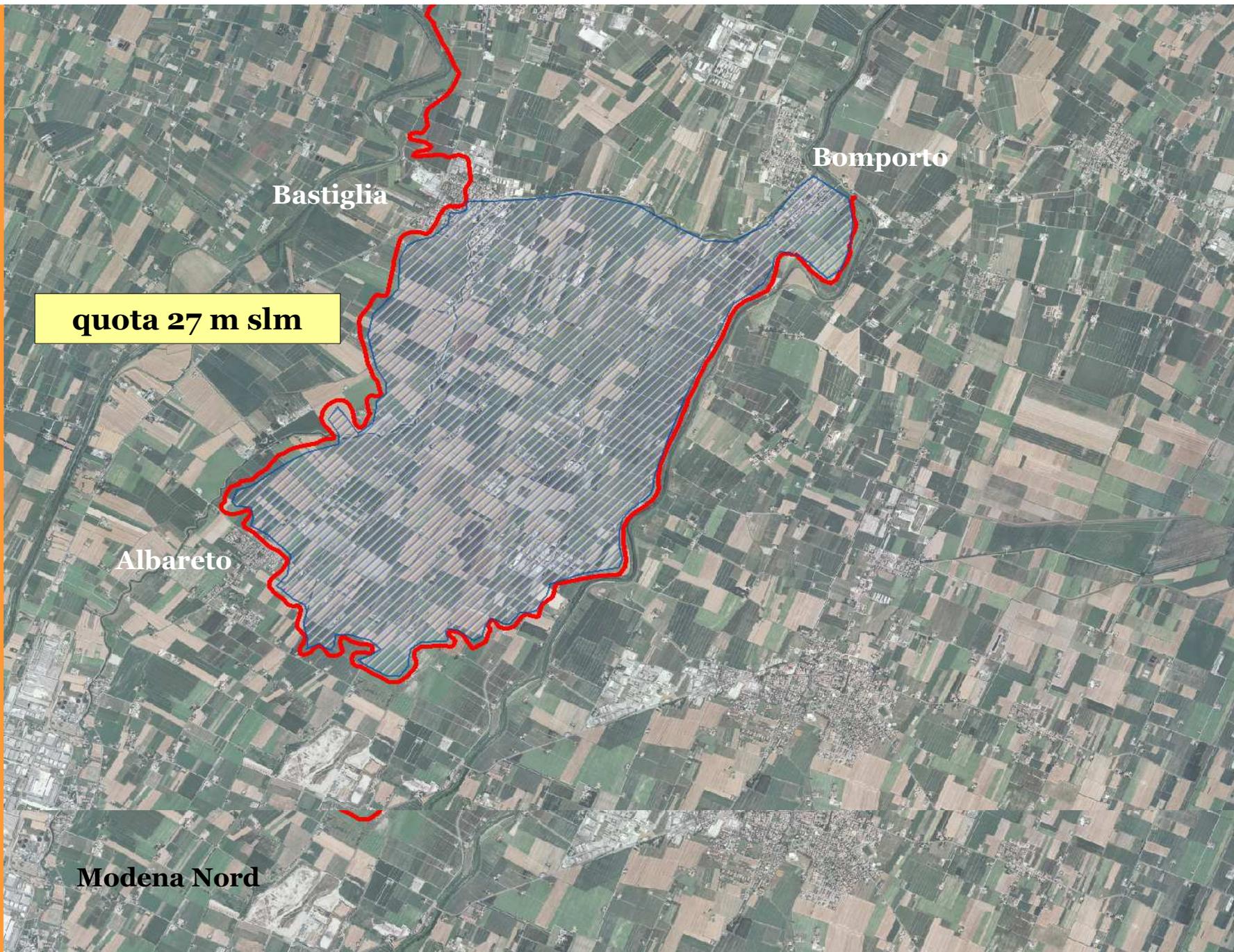
Allagamento di tutte le zone golenali, presenza di vecchie case golenali, insufficiente copertura della linea di imbibizione, insufficiente sezione di deflusso

Allagamento di diverse zone golenali a monte ed a valle del Ponte

AREA SCAVO RICALIBRATURA	SX 18.81										DX 75.79																								
QUOTA TERRENO (m s.m.)	29.53	34.83	35.29	35.66	32.01	32.42	31.97	31.97	31.91	31.91	31.66	31.66	31.78	31.78	31.42	31.25	31.25	31.03	28.21	28.21	28.96	28.96	34.36	35.33	35.33	35.33	35.47	35.46	35.46	35.54	35.54	35.53	35.53	28.57	28.57
QUOTA PROGETTO (m s.m.)	29.53	34.83	35.29	35.66	32.01	32.42	31.97	31.97	31.91	31.91	31.66	31.66	31.78	31.78	31.42	31.25	31.25	31.03	28.21	28.21	28.96	28.96	34.36	35.33	35.33	35.33	35.47	35.46	35.46	35.54	35.54	35.53	35.53	28.57	28.57
DISTANZE PROGRESSIVE (m)	5.4	15.6	21.5	28.1	38.1	44.7	55.4	64	70.1	78.6	89	95.8	102.1	106.7	114.9	121.5	128.3	135.1	143.9	153.4	163.7	178.2	188.5	197.9	205.3	213.7	233.4	245.4	257.5	269.7	282.8	288.8	295.7	302.6	309.5



La pianificazione provinciale di protezione civile
come strumento per l'organizzazione del presidio del territorio



LEGENDA

DAL P.T.C.P. - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

ZONE ED ELEMENTI CARATTERIZZATI DA FENOMENI DI DISSESTO

Tav. 3		Aree instabili per frane attive
		Aree instabili per frane quiescenti
		Aree potenzialmente instabili
Tav. 4		Riquadri tavola 4 del P.T.C.P.

LAGHI E CORSI D'ACQUA

Tav. 1		Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua	
		Fasce di espansione inondabili	Zone di tutela dei car di laghi, bacini e cors
		Fasce di tutela ordinaria	

DAL PROGRAMMA PROVINCIALE DI PREVISIONE E PREVENZIONE DI PROTEZIONE CIVILE

	TRATTI CRITICI DEL SISTEMA IDRAULICO REGIONALE
XX	è il numero della scheda del tratto contenuta nel Programma

PERIMETRAZIONI AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO ELEVATO E MOLTO ELEVATO

DAL PIANO STRALCIO PER L' ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)
 (Ex piano straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato -
 Delibera del Comitato Istituzionale n. 14 del 26 ottobre 1999)

PIANO DI BACINO DEL FIUME PO
PERIMETRAZIONI AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO MOLTO ELEVATO
 ZONA 1  ZONA 2

PIANO STRAORDINARIO PER LE AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO E MOLTO ELEVATO
 Attuazione della L. 267/98 e successive modificazioni.

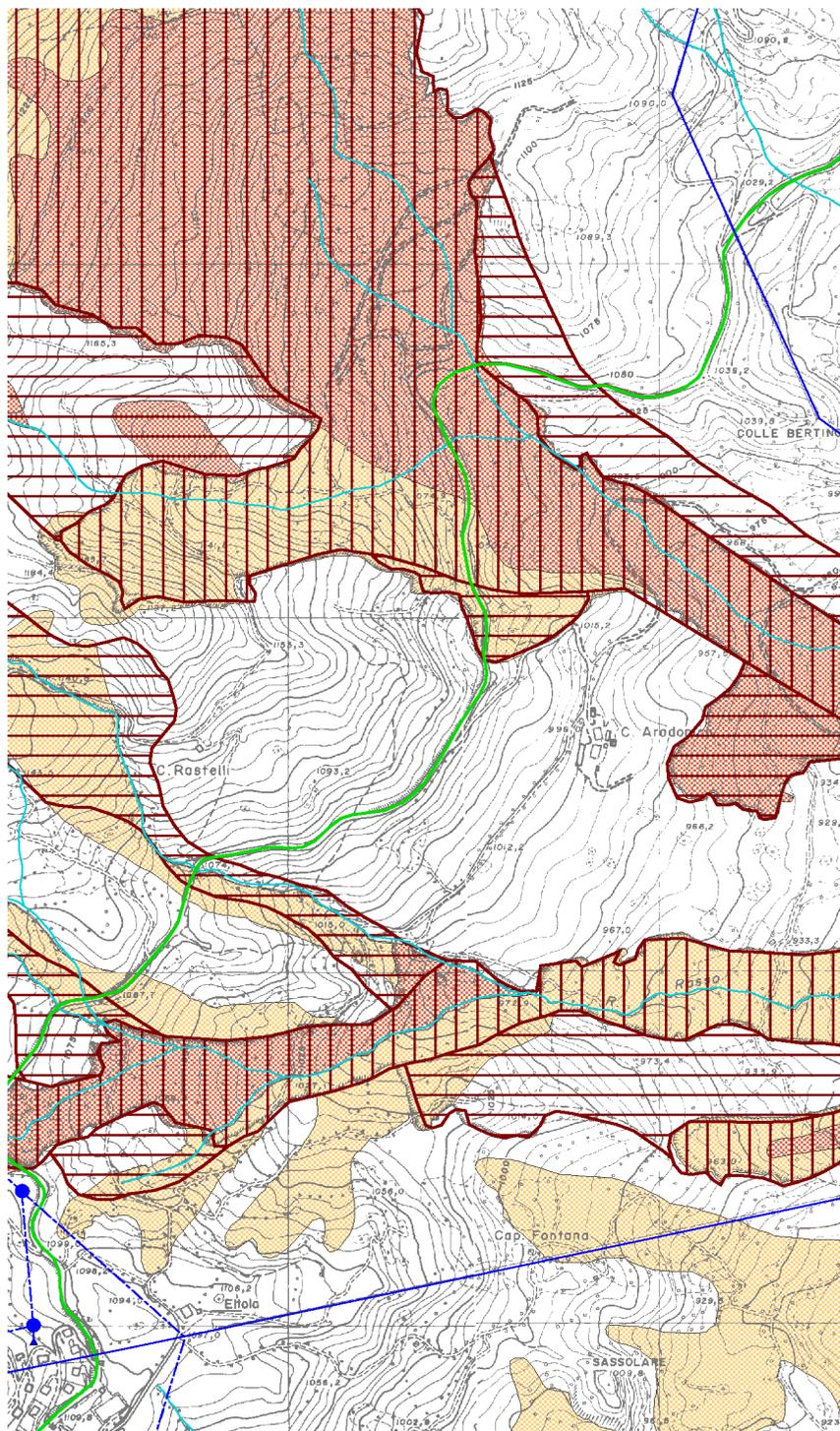
AUTORITA' DI BACINO DEL FIUME RENO
PERIMETRAZIONI AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO MOLTO ELEVATO
 ZONA 1  ZONA 2  ZONA 3

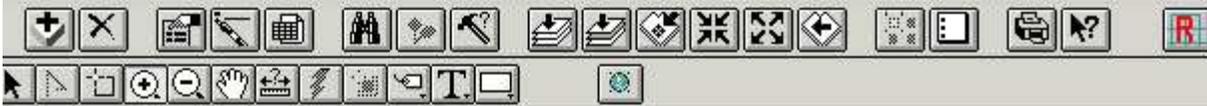
PERIMETRAZIONI AI SENSI DELLA LEGGE 445/1908 - ARTICOLO 29

Abitato dichiarato da consolidare con Regio Decreto 3 novembre 1921 n. 1547,
 perimetrazione e normati va approvate con deliberazione di Giunta Regionale 17 ottobre 1995 n. 3685

 ZONA A  ZONA B  ZONA C

DAL CALCOLO DELL'ONDA DI SOMMERSIONE CONSEQUENTE ALL' COLLASSO DELL'OPERA DI RITENUTA AI SENSI DELLA CIRCOLARE DEI LAVORI PUBBLICI N. 352 DEL 4 DICEMBRE 1987 MODIFICATO CON LA CIRCOLARE N. 1 MI.SA 99 DEL MINISTERO DELL'INTERNO, DIREZIONE REGIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE E DEI SERVIZI ANTINCENDI





ew2

1:10.000

area_inondabile.shp

PuntiLivelli.shp

SezioniIntermedie.shp

Sezioni.shp

Comuni.shp

F236SO.TIF

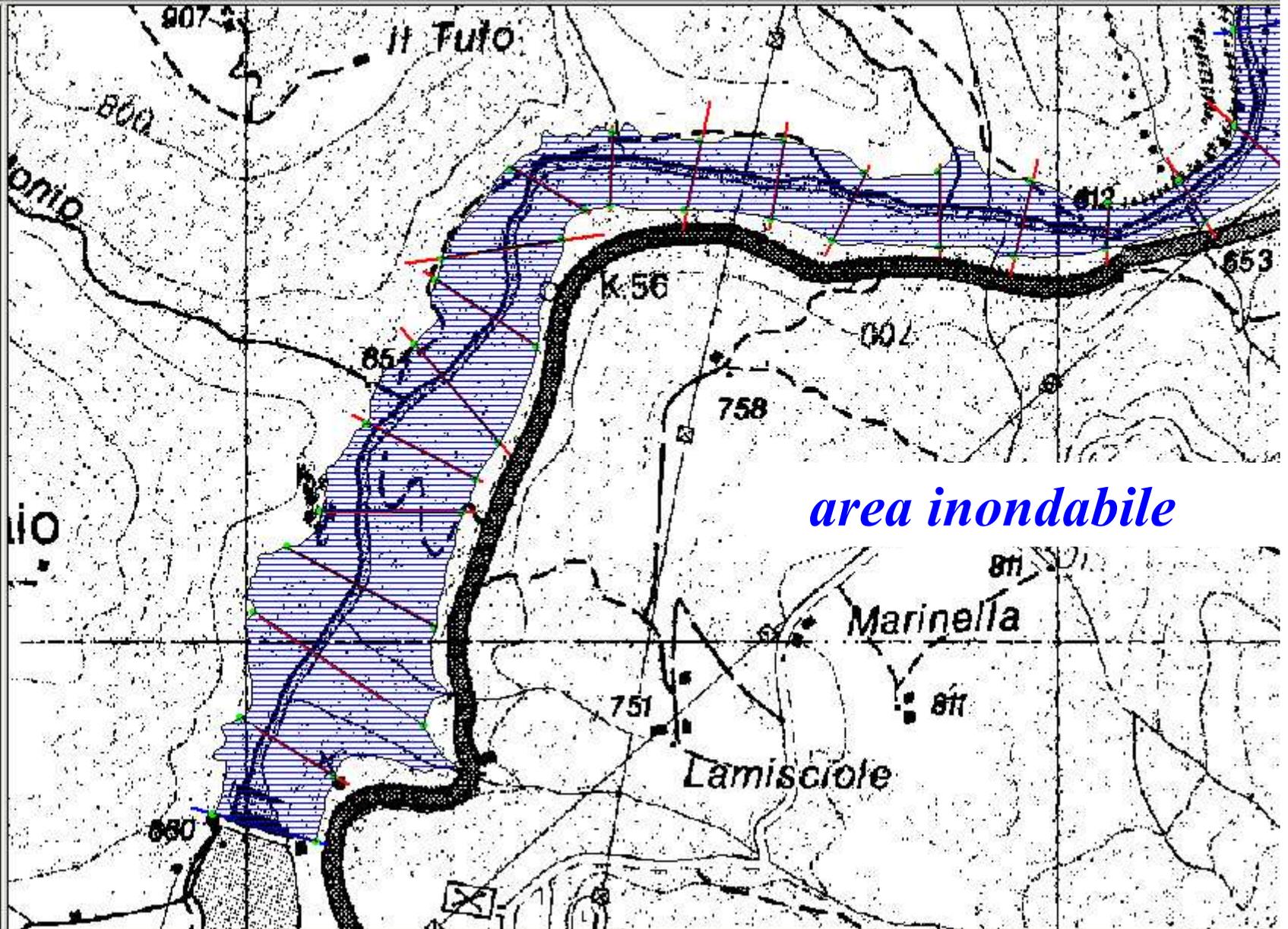
F235SE.TIF

F235NE.TIF

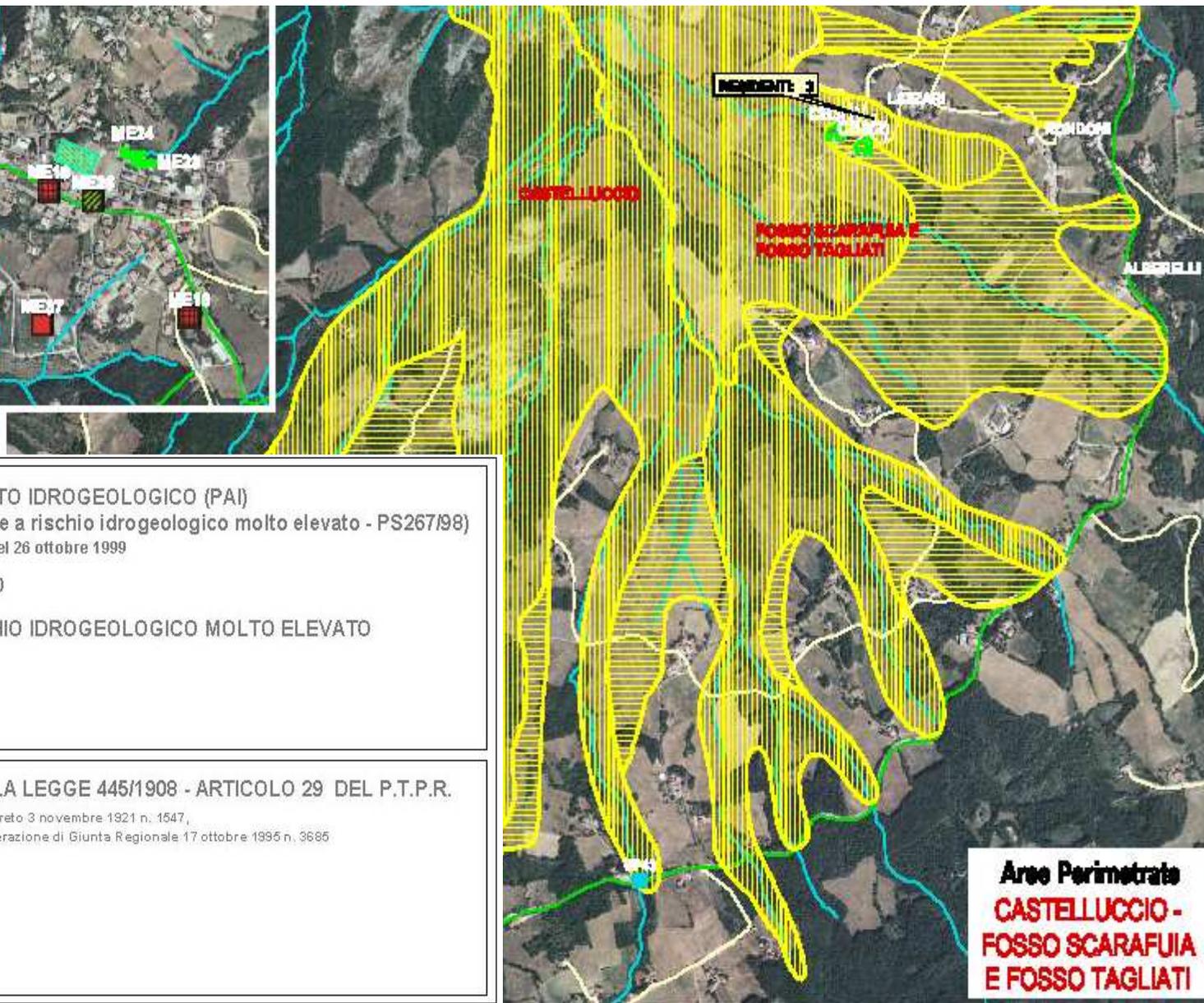
F236NO.TIF

F236NE.TIF

F236SE.TIF



Rischio idrogeologico elevato o molto elevato



PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)
(Ex piano straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato - PS267/98)
Delibera del Comitato Istituzionale n. 14 del 26 ottobre 1999

PIANO DI BACINO DEL FIUME PO

PERIMETRAZIONI AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO MOLTO ELEVATO

-  ZONA 1
-  ZONA 2

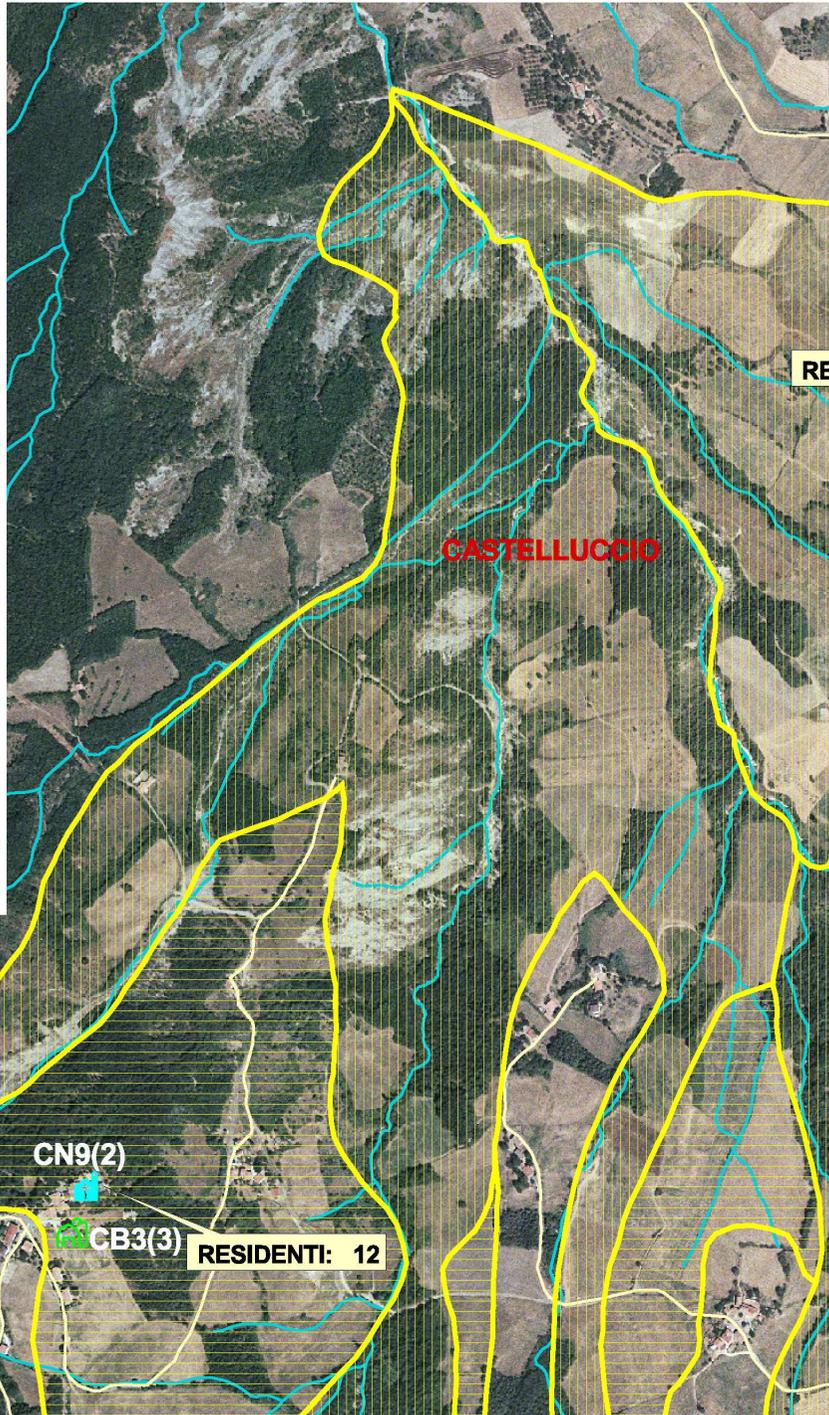
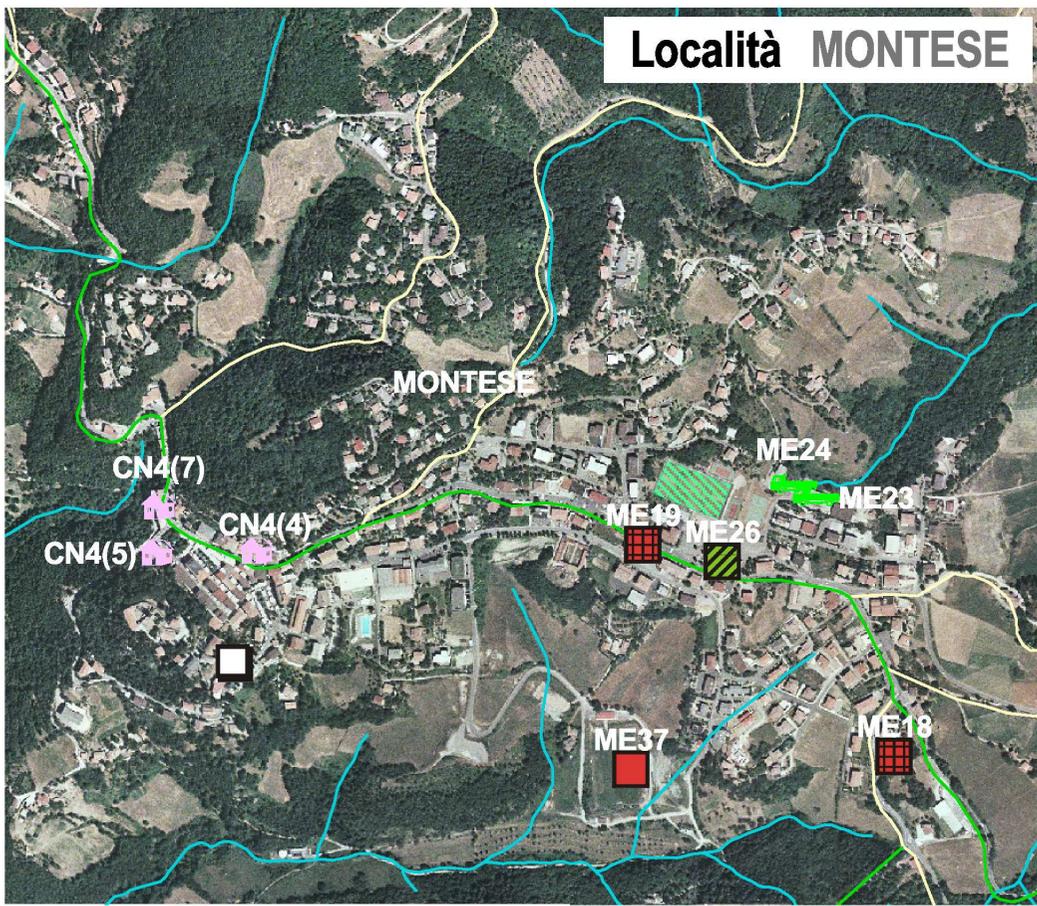
PERIMETRAZIONI AI SENSI DELLA LEGGE 445/1908 - ARTICOLO 29 DEL P.T.P.R.

Abitato dichiarato da consolidare con Regio Decreto 3 novembre 1921 n. 1547,
perimetrazione e normativa approvate con deliberazione di Giunta Regionale 17 ottobre 1995 n. 3685

-  ZONA A
-  ZONA B
-  ZONA C

**Area Perimetrata
CASTELLUCCIO -
FOSSO SCARAFUIA
E FOSSO TAGLIATI**

Località MONTESE



REVISIONE DEL PIANO AI SENSI DEL DPCM 27/02/04

La pianificazione provinciale di protezione civile
come strumento per l'organizzazione del presidio del territorio



Per il Territorio Provinciale:

Come prevedere una
criticità moderata o
elevata ?

Parametri e Soglie ?

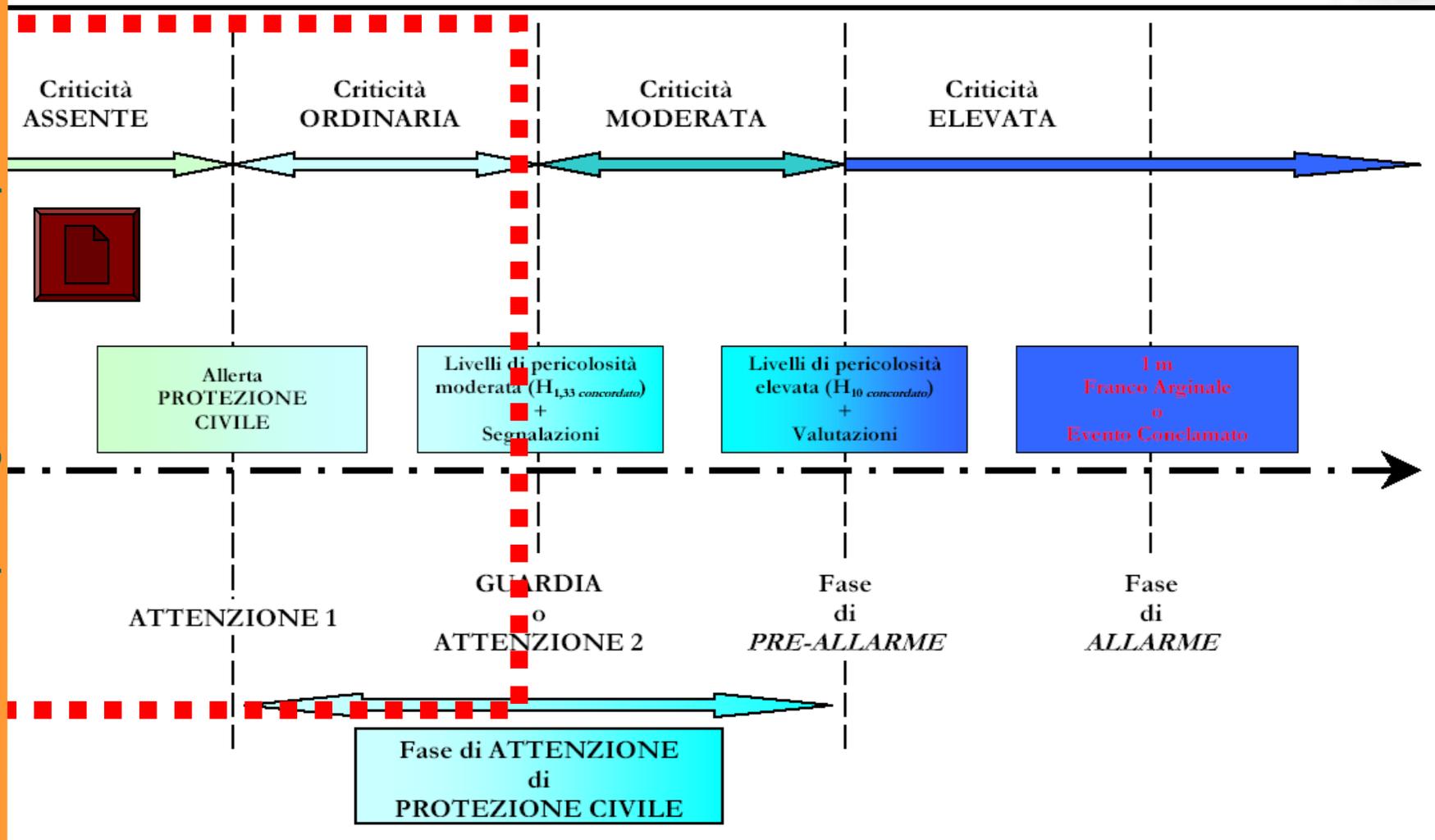
Criticità "permanenti"
e conosciute ?

Criticità temporanee ?

Criticità ↔ Allerte

RELAZIONE TRA LIVELLI DI CRITICITA', DI PERICOLOSITA' E FASI DI PROTEZIONE CIVILE

La pianificazione provinciale di protezione civile come strumento per l'organizzazione del presidio del territorio



CRITICITA' ASSENTE → **CRITICITA' ORDINARIA**

Avviso di avverse condizioni meteorologiche regionale

Avviso di criticità idraulica regionale

Regione

CRITICITA'
ASSENTE



CRITICITA'
ORDINARIA



SISTEMA DI REINDIRIZZAMENTO
(fax, sms, e-mail, messaggi vocali)

Enti di Presidio
Territoriale Idraulico

Strutture
Operative

CPVPC

COM e
Comuni

la criticità potrebbe
evolvere



moderata o elevata !!

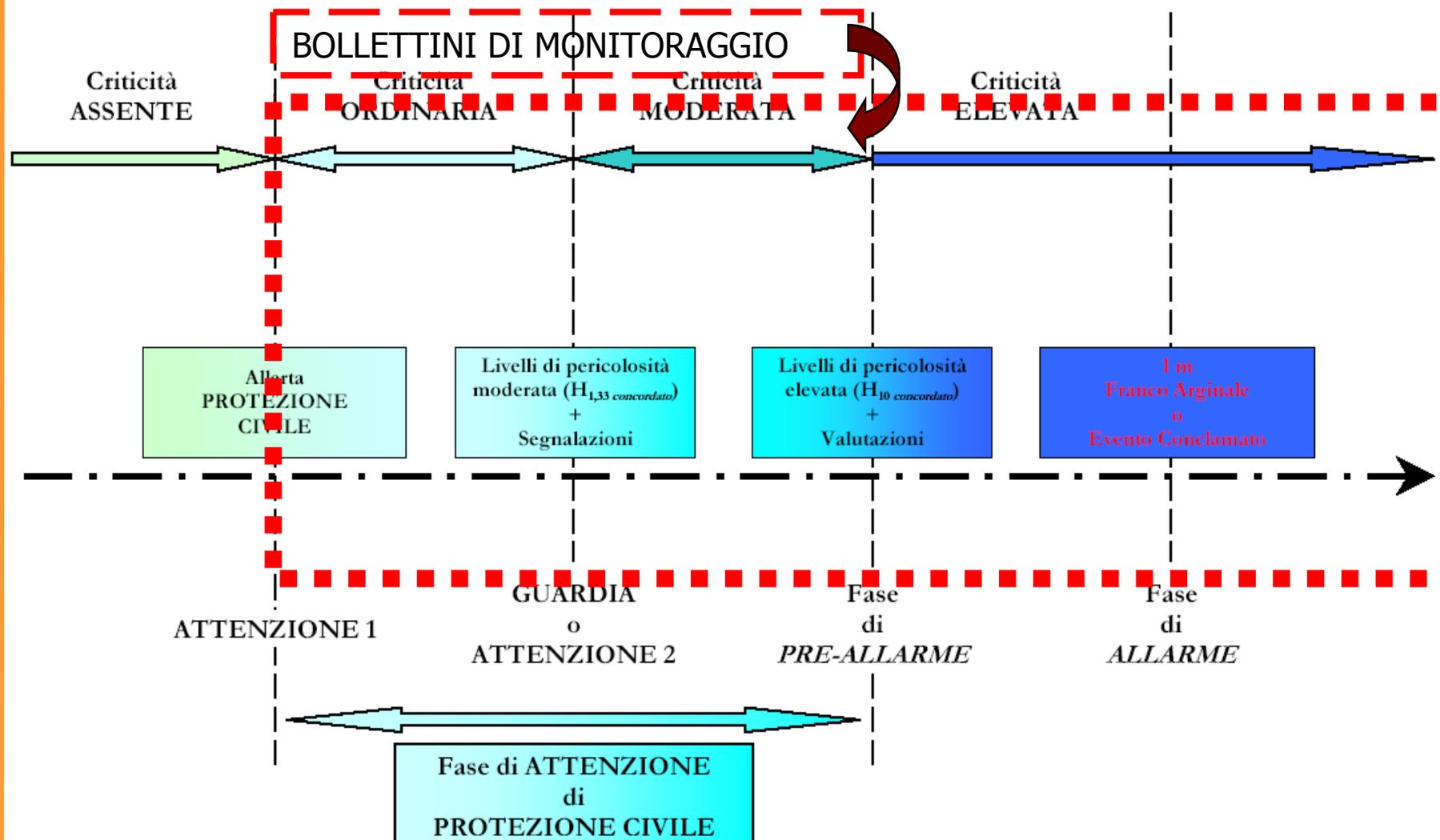
**ALLERTA
DI PROTEZIONE CIVILE**

ATTIVAZIONE FASE DI ATTENZIONE

La pianificazione provinciale di protezione civile
come strumento per l'organizzazione del presidio del territorio

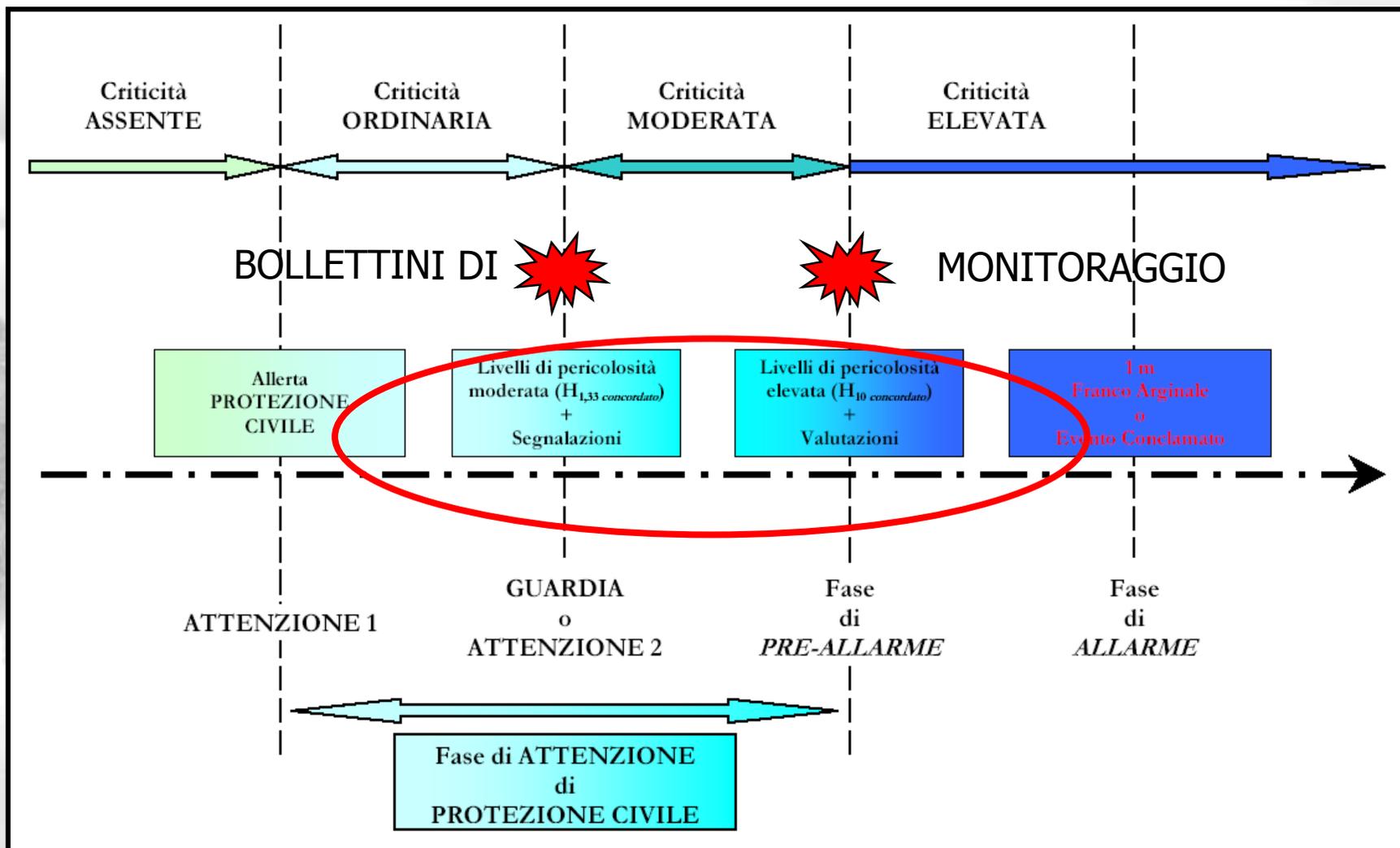
IL CENTRO FUNZIONALE E IL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE

La pianificazione provinciale di protezione civile come strumento per l'organizzazione del presidio del territorio



La pianificazione provinciale di protezione civile come strumento per l'organizzazione del presidio del territorio

IL PASSAGGIO DI CRITICITA'



L A PROVINCIA E I BOLLETTINI DI MONITORAGGIO

Provincia (Ente di Presidio
Territoriale L.R. 1/05)

Contributo per l'Analisi
e la Previsione degli
EFFETTI al SUOLO
attraverso la
valutazione e
l'interpretazione
contemporanea della
combinazione di più
fattori

Livelli Idro – Pluviometrici

Allegato 1 - Piano Provinciale

Attività codificate nel piano di
emergenza

**Aggiornamento criticità
Momentanee**

Comunicazione con Enti di Presidio
Territoriale Idraulico

Aggiornamento criticità Permanenti
Programma Provinciale di Previsione
e Prevenzione

L A PROVINCIA E I BOLLETTINI DI MONITORAGGIO

Provincia (Ente di Presidio Territoriale L.R. 1/05)

Contributo per l'Analisi
e la Previsione degli
EFFETTI al SUOLO
attraverso la
valutazione e
l'interpretazione
contemporanea della
combinazione di più
fattori

Livelli Idro – Pluviometrici

Allegato 1 - Piano Provinciale

Attività codificate nel piano di
emergenza

**Aggiornamento criticità
Momentanee**

Comunicazione con Enti di Presidio
Territoriale Idraulico

Aggiornamento criticità Permanenti
Programma Provinciale di Previsione
e Prevenzione

AGGIORNAMENTO CRITICITA' MOMENTANEE

FASE DI ATTENZIONE 1 E FASE DI ATTENZIONE 2

Reperibili

FASE DI PRE - ALLARME

S.O.P., C.O.C.

PROVINCIA

U.O. Protezione Civile e Difesa del Suolo

STB Enza Secchia
Panaro

Consorzi Bonifica

AIPo

Comuni

Multiutility

La pianificazione provinciale di protezione civile
come strumento per l'organizzazione del presidio del territorio

AGGIORNAMENTO CRITICITA' MOMENTANEE

La pianificazione provinciale di protezione civile come strumento per l'organizzazione del presidio del territorio

PROVINCIA DI MODENA
 Servizio Pianificazione Ambientale
 U.O. Protezione Civile e Difesa del Suolo

FOGLIO di MONITORAGGIO

Data	Ora	Bacino
<u>Criticità Temporanee</u>		
Segnalazioni A.I.Po		
Segnalazioni Servizi Tecnici e Consorzi		
Segnalazioni Comuni		
Segnalazioni Privati		
<u>Criticità Permanenti</u>		
Compilatore		

Argine in frana

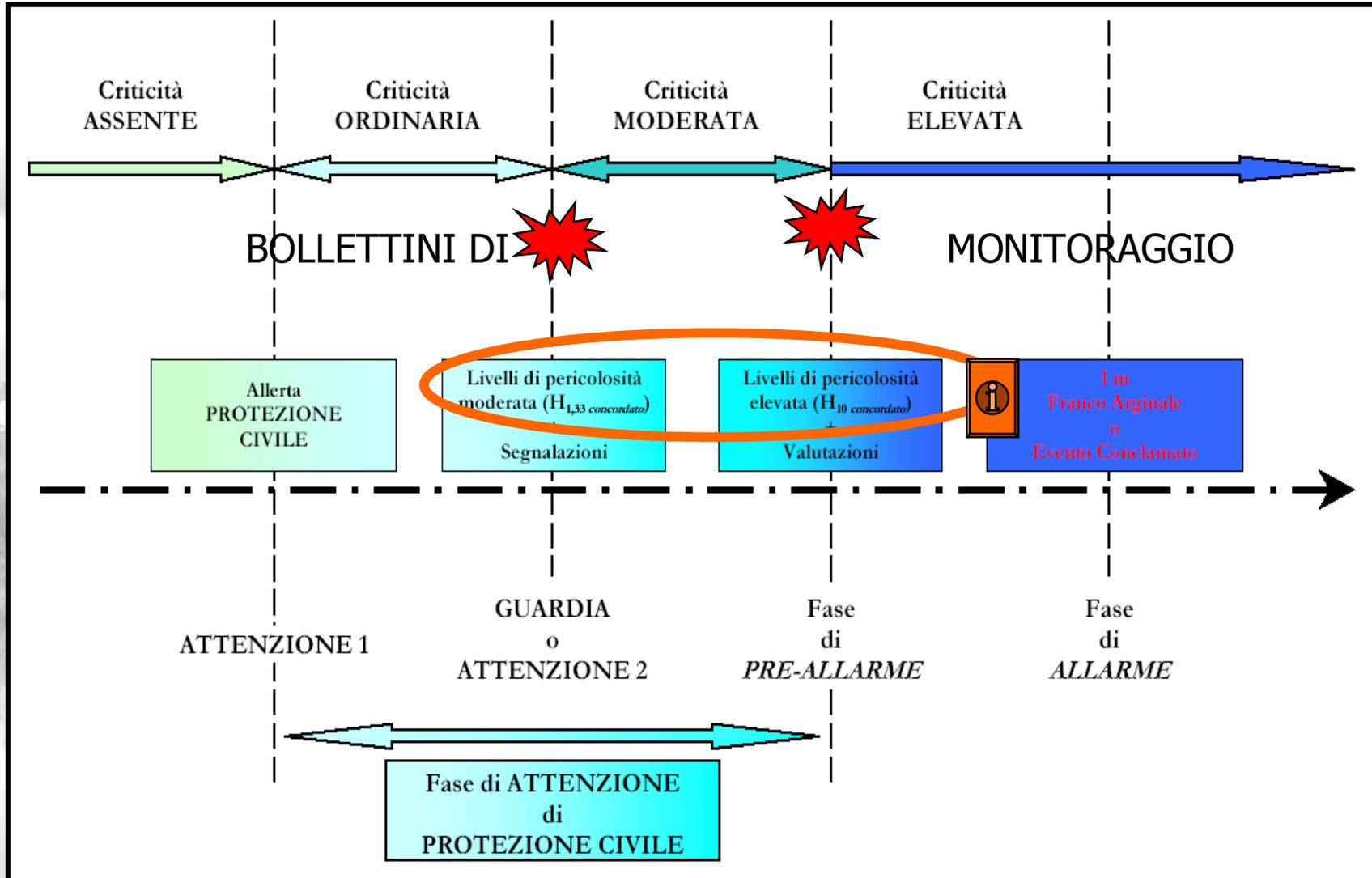
Chiavica in manutenzione

Cantiere in alveo

Materiale sta ostruendo la luce di un ponte

IL PASSAGGIO DI CRITICITA'

La pianificazione provinciale di protezione civile come strumento per l'organizzazione del presidio del territorio



L A PROVINCIA E I BOLLETTINI DI MONITORAGGIO

Provincia (Ente di Presidio
Territoriale L.R. 1/05)

Contributo per l'Analisi
e la Previsione degli
EFFETTI al SUOLO
attraverso la
valutazione e
l'interpretazione
contemporanea della
combinazione di più
fattori

Livelli Idro – Pluviometrici

Allegato 1 - Piano Provinciale

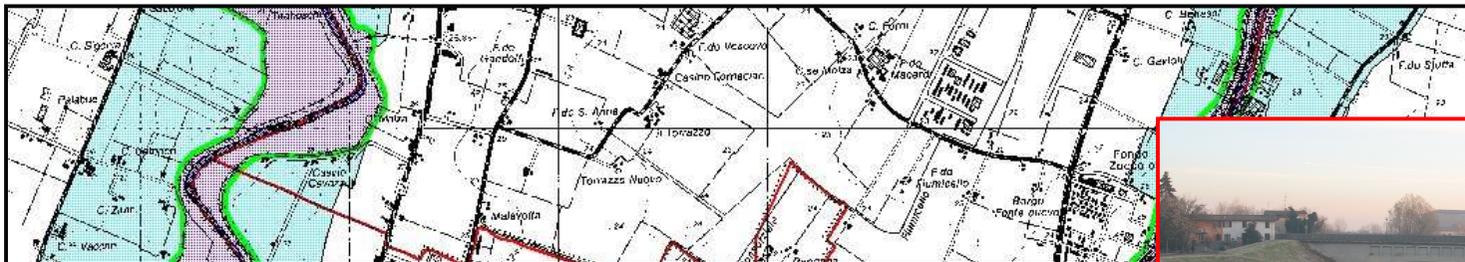
Attività codificate nel piano di
emergenza

Aggiornamento criticità
Momentanee

Comunicazione con Enti di Presidio
Territoriale Idraulico

Aggiornamento criticità Permanenti
Programma Provinciale di Previsione
e Prevenzione

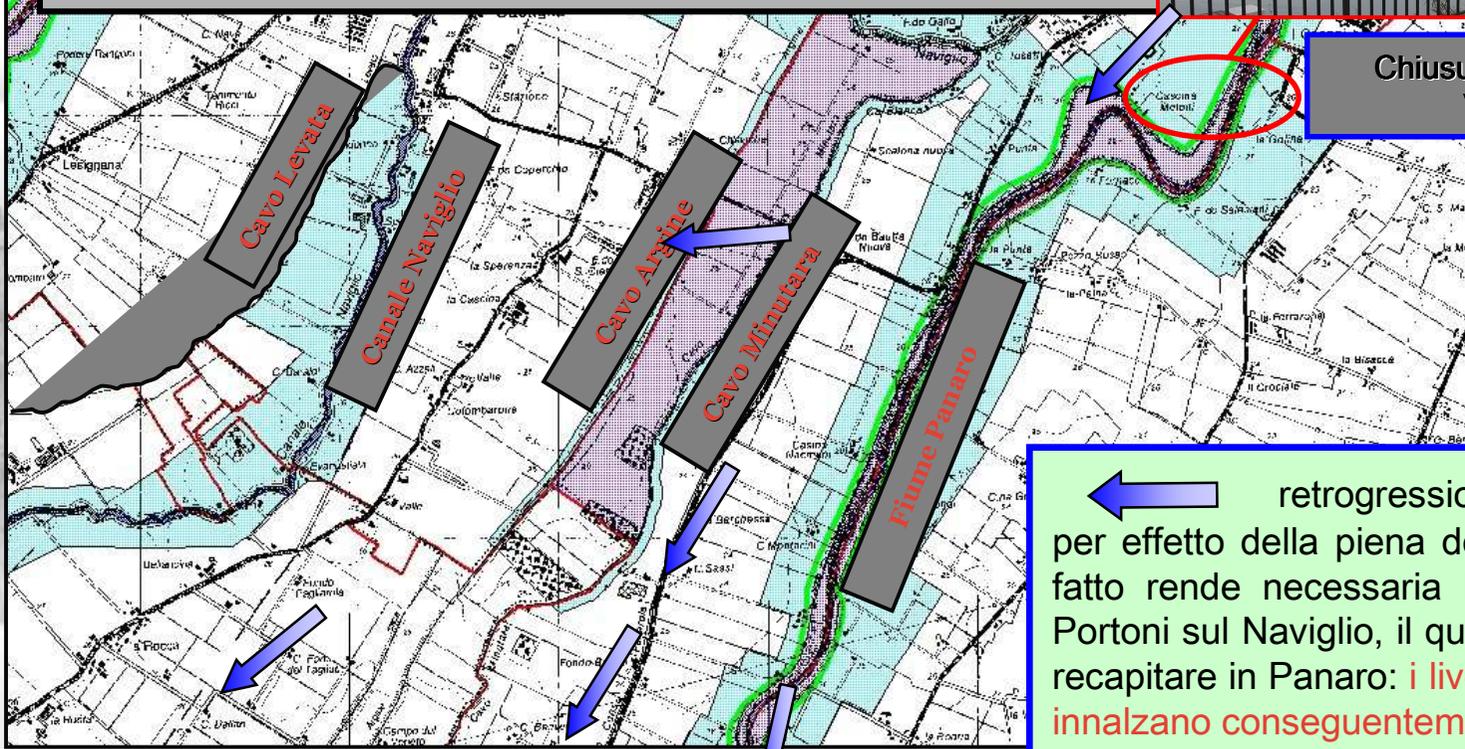
La pianificazione provinciale di protezione civile
come strumento per l'organizzazione del presidio del territorio



I Portoni vinciani a Bomperto: gli effetti della chiusura del dispositivo sul reticolo idraulico durante la piena del Fiume Panaro



Chiusura dei Portoni Vinciani



← retrogressione delle acque per effetto della piena del Panaro. Tale fatto rende necessaria la chiusura dei Portoni sul Naviglio, il quale non può più recapitare in Panaro: i livelli dei Canali innalzano conseguentemente

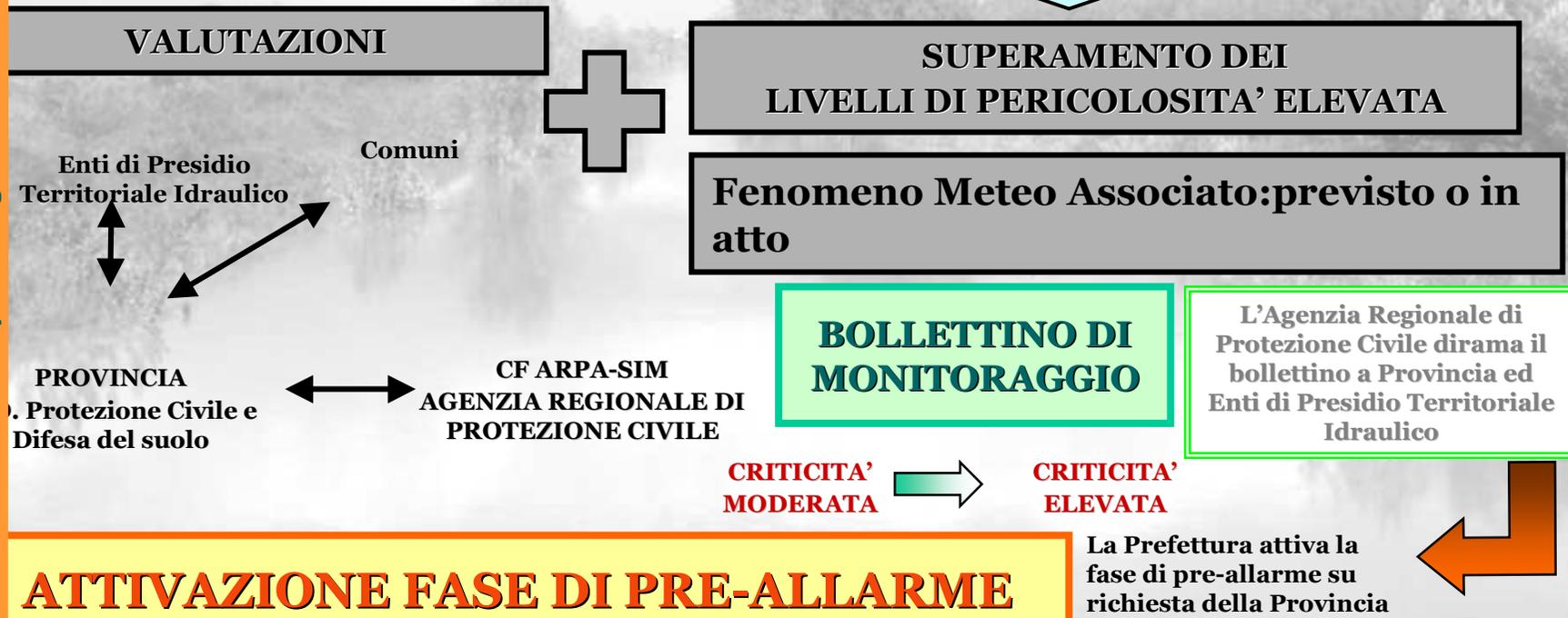
DA FASE DI ATTENZIONE A FASE DI PRE ALLARME

FASE DI ATTENZIONE 2 – CRITICITA' MODERATA –

- ✓ Monitoraggio strumentale dei dati idro-meteorologici;
- ✓ Eventuali interventi di emergenza di singoli enti o strutture operative;
- ✓ Scambio di informazioni tra la Provincia e gli Enti di Presidio Territoriale Idraulico;
- ✓ La Provincia aggiorna i Comuni sull'evoluzione dell'evento in atto e riceve da questi eventuali segnalazioni per il tramite dei reperibili o dei referenti. I Comuni verificano l'organizzazione del proprio COC.

- CF ARPA-SIM
- AGENZIA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE
- ENTI DI PRESIDIO TERRITORIALE IDRAULICO
- PROVINCIA

CONTINUA L'ATTIVITA' DI MONITORAGGIO E SORVEGLIANZA



ATTIVAZIONE FASE DI PRE-ALLARME

La Prefettura attiva la fase di pre-allarme su richiesta della Provincia

La pianificazione provinciale di protezione civile come strumento per l'organizzazione del presidio del territorio

DPCM 27/02/2004 "poiché lo scenario di evento previsto, monitorato e sorvegliato nel tempo reale potrebbe manifestarsi in modo ben differente da quanto descritto dal relativo prefigurato scenario di evento, i valori assunti nel sistema di soglie, nonché i relativi livelli di criticità devono precauzionalmente ed adeguatamente includere una quota di "non conoscenza" cioè di incertezza nella valutazione dei prefigurati scenari di rischio, da associare alle stime fatte in tale ambito valutativo"

L.R. 1/2005

Funzioni e compiti delle Province

1. Le Province nell'ambito del proprio territorio e nel quadro ordinamentale di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali), costituiscono presidio territoriale locale per la prevenzione, previsione e gestione dei rischi presenti nel territorio.